

TORRECHIARA (km 14 a Sud di Parma)

Cenni storico-toponomastici

Sembra che il nome del luogo non derivi da torre, ma da *torchio*. Benché nell’uso sia invalso il termine Torrechiara, si ritiene che la dizione etimologicamente corretta sia Torchiara. La prima attestazione è del 1028 (*in Torclaria*). Anticamente, oltre che per la pigiatura dell’uva (siamo in zona di produzione di Malvasia e Sauvignon DOC Colli di Parma), i torchi servivano per la spremitura delle olive, di cui fonti del sec. XIII documentano la diffusa coltivazione locale.

Il territorio era tuttavia popolato da più antica data, come attestano reperti dell'Età del bronzo e d'epoca romana riportati alla luce da scavi archeologici (1972) o rinvenimenti di superficie; nel tratto viario Pilastro-Arola-Torrechiara-Badia sono ancora evidenti tracce della centuriazione romana dell'agro parmense.

Il Castello

Costruito tra il 1448 e il 1460 da Pier Maria Rossi (Berceto, 1413 - Torrechiara, 1482), è un esempio tra i più significativi e meglio conservati in Italia di architettura castellana quattrocentesca e, benché ubicato in collina, presenta l'impianto regolare tipico dei castelli di pianura.



Sorge sulle rovine di una precedente costruzione, citata nei documenti del sec. XIII come *domus* (semplice casaforte), di cui sono visibili pochi resti nella Sala del Pergolato. Castello e antico borgo si elevano di circa 80 m. rispetto al fondovalle, ove scorre il torrente Parma. La rocca è difesa da tre cerchia di mura e da quattro torri angolari (Leone, Giglio, S. Nicomede e della Camera d'oro) con **beccatelli** e **caditoie** (*apparato di difesa piombante o a sporgere*). L'impianto originario si conserva pressoché inalterato poiché il castello non fu concepito unicamente come costruzione fortificata, fulcro del controllo sul territorio, ma anche come dimora di una corte nobileare comprendente presenze femminili. Il compromesso tra la funzione militare e quella residenziale l'ha preservato dagli stravolgimenti strutturali e dalle aggiunte comuni a molti edifici nati come fertilizi o cittadelle e successivamente modificati per ricavarne abitazioni nobiliari, al termine delle lotte feudali. Alla morte del Rossi il castello passò al figlio legittimo Guido, poi fu oggetto di aspre contese, più volte assediato ed espugnato e passò in varie mani (Ludovico il Moro, Pietro di

Rohan, Palavicino, Sforza di Santa Fiora, Sforza Cesarini, Torlonia, Cacciaguerra). Acquisito al demanio statale nel 1912, dopo la deprecabile dispersione degli arredi originali ad opera dell'ultimo proprietario privato, è un **monumento nazionale** tutelato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Itinerario guidato

Dal quadrangolare **cortile d'onore**, impreziosito da logge e porticati con capitelli in arenaria e cotto, si accede alla cappella di corte o **cappella di S. Nicomede**. Qui si trovavano un tempo un polittico raffigurante la *Madonna in trono con il Bambino e i Santi Antonio Abate, Nicomede, Caterina e Pietro martire*, datato 1462 e firmato da Benedetto Bembo e una *tribunetta lignea* attribuita alla bottega dei Da Baiso, decorata a intarsi floreali e intagli policromi, raffiguranti lo stemma rossiano (leone rampante) e i cuori di Pier Maria Rossi e Bianca Pellegrini, sua amante. Questi arredi si trovano ora al Museo del Castello Sforzesco di Milano. Successivamente si incontra un serie di **sale affrescate a "grottesche"**, motivi tipici del sec. XVI. Ogni sala prende convenzionalmente il nome dalla decorazione più rilevante: Sala di Giove, del Pergolato, dei Paesaggi, della Vittoria, degli Angeli, del Velario, degli Stemmi. I dipinti, in assenza di documenti d'archivio probanti, sono stati attribuiti su base stilistica a Cesare Baglione e collaboratori, a Innocenzo Martini e a Giovan Antonio Paganino.

L'arco cronologico di esecuzione va ristretto, sulla base dell'interpretazione degli stemmi, agli anni 1584-1592. Occasione delle pitture è l'intento celebrativo nei confronti della famiglia Sforza di Santa Fiora che, divenuta proprietaria del castello, vi svolse, dal 1575 circa, vari interventi che ne accentuarono nettamente la funzione residenziale: abbassamento delle mura difensive, allargamento di porte e finestre, trasformazione degli spalti in frutteti e giardini pensili. Appartengono a questo periodo anche i due loggiati del lato orientale, l'elemento di maggior apertura del castello verso l'esterno. Committente del ciclo a grottesche fu il cardinale Francesco Sforza di Santa Fiora, figlio di Sforza e Caterina de' Nobili. Salendo al piano nobile, dal **salone degli Acrobati** si arriva alla camera nuziale, nota come **Camera d'Oro**, realizzata entro il 1463. Qui è narrata la storia dell'amore tra il Rossi e Bianca Pellegrini, conosciuta alla corte milanese. Formelle di terracotta, in origine dorate e dipinte, rivestono le pareti con i motivi degli stemmi, dei cuori e delle iniziali intrecciate degli amanti.

Nelle lunette, tra putti musicanti e animali simbolici, è illustrata, secondo i canoni del gotico internazionale, la delicata storia dell'innamoramento dei due, complice Cupido bendato, della consegna della spada e della corona d'alloro al Rossi vittorioso, del trionfo degli amanti. Nelle vele della volta, Bianca, abbigliata da pellegrina, scivola leggera tra i borghi e i castelli del feudo rossiano, dislocati da un estremo all'altro della provincia, in pianura, in collina e nella montagna. Il dipinto è anche una straordinaria carta geografica, con la

Sala di Giove, Sala del Pergolato, Sala dei Paesaggi, Sala della Vittoria, Sala degli Angeli, Sala del Velario, Sala degli Stemmi

topografia essenziale dei monti, dei corsi d'acqua, degli insediamenti, del sistema viario, delle culture agrarie. Il ciclo, assegnato per lo più a Benedetto Bembo, ma da alcuni a Bonifacio Bembo o a Francesco Tacconi, è stato attribuito anche a Gerolamo Bembo. Dal **loggiato** della Camera D'Oro, armonica aggiunta cinquecentesca, è possibile godere di una panoramica veduta del torrente, delle colline con i vigneti e della vicina badia.

Badia Benedettina di Santa Maria della Neve

Il complesso abbaziale, posto sulla riva del torrente Parma, venne fondato nel 1471 da Pier Maria Rossi per il figlio Ugolino, inglobando una preesistente chiesa **romanica**, che fu modificata e ornata con un cornicione in cotto di gusto tardo gotico e un rosone in posizione eccentrica sulla facciata a capanna. Sacrestia e campanile sono seicenteschi. L'interno è a navata unica, con due cappelle a destra. Sul pilastro che le separa è una pregevole *Madonna con Bambino* (fine '400) attribuita a Jacopo Loschi o a Francesco Tacconi. Le restanti decorazioni furono eseguite da abili quadraturisti, nel 1720-30 circa e le figure da Clemente Ruta.



Nel **chiostro** del convento sono visibili capitelli analoghi a quelli del cortile d'onore del Castello, la campana originaria di "*magister Antonius*" con dedica del Rossi (1472) e una formella in cotto con la *Flagellazione*, tratta da un marmo dell'Amedeo (1480-84). Attorno al chiostro si aprono varie sale con dipinti il cui restauro è in corso di completamento (sala degli Uccelli, sala del Fuoco). Nel **refettorio** sono stati riportati alla luce medaglioni settecenteschi con paesaggi reali e architetture fantastiche e nell'**aula capitolare antica** lunette con scene bibliche. Settecentesco è anche il delizioso **belvedere** sul torrente, con fine ringhiera di ferro battuto ed affreschi.

Presso la Badia è in funzione un laboratorio apistico, ove è possibile acquistare miele, pappa reale, nonché tisane, creme e prodotti realizzati secondo le antiche tradizioni erboristiche e le ricette della Farmacia Storica del Monastero di S. Giovanni Evangelista di Parma, dal quale la Badia dipende. Inoltre i monaci, coadiuvati da alcune monache di Assisi, svolgono attività di ospitalità.

Per informazioni: tel. +39 0521.355017 – fax +39 0521.355133

LANGHIRANO (18 km a Sud di Parma)

Collocata allo sbocco della valle del Parma nella pianura, la cittadina (m. 265 slm), il cui insediamento ha origine altomedievale ad opera dei Longobardi, seguaci dell'arianesimo, si sviluppa lungo la strada provinciale, che la attraversa e le vie perpendicolari che conducono al torrente. La rilevanza della sua posizione geografica, quasi di cerniera naturale tra città e comprensorio collinare e montano è palese già nei secoli XII-XIII e XIV, quando è citato un florido mercato del lunedì, tuttora esistente. L'abitato è circondato da caratteristici edifici dalle numerose finestre alte e strette e dagli ampi terrazzi: gli **stabilimenti** per la lavorazione e la stagionatura del “Prosciutto di Parma”, che ha in Langhirano il comune più importante, dal punto di vista economico, di tutta l’area della produzione tipica. Favorevoli condizioni ambientali e climatiche fanno sì che la coscia posteriore del maiale, messa a “prosciugare” all’aria dei colli, acquisti dolcezza e costituisca un alimento ideale per l’uomo d’oggi, per le sue caratteristiche organolettiche e per l’attitudine a soddisfare le esigenze alimentari della società attuale.

DA VEDERE NEL CAPOLUOGO

Museo del Prosciutto di Parma

Sorge all'interno dell'Ex Foro Boario, splendida architettura rurale del 1928 storicamente destinata alla contrattazione del bestiame. Il museo offre al visitatore una sorta di viaggio ideale alla scoperta delle ragioni storiche, territoriali e qualitative che fanno di Langhirano la patria di un’autentica opera d’arte: il Prosciutto di Parma D.O.P. L’esperienza si conclude nella sala degustazione: una vera *Prosciutteria* dove vengono serviti i Salumi e i prodotti del nostro territorio. Il museo dispone inoltre di una selezionata rivendita di prodotti tipici.

Apertura: sabato, domenica e festivi; durante la settimana su prenotazione di gruppi.

Lunedì chiuso. Info: tel. +39 0521.864324

prenotazioni.prosciutto@museidelcibo.it - www.museidelcibo.it

SPECIALE PROMOZIONE CASTELLO + MUSEO: presentando un biglietto d’ingresso (intero/ridotto/gratuito) del Castello di Torrechiara al Museo del Prosciutto, riduzione di € 1 sul costo del biglietto intero per la visita al museo.

Palazzo Municipale

Costruito agli inizi del ’600, appartenne a lungo ai Garimberti, feudatari del luogo, poi ai Montali. La proprietà della villa-palazzo passò nel 1832 all’avvocato Ottavio Ferrari e nel 1889 al Comune. A pianta quadrata con basamento a scarpa, ha quattro torri agli angoli e due ordini sovrapposti di triplici arcate a tutto sesto, sostenute da colonne in arenaria, nella facciata e sul retro. Il salone e le stanze al piano terreno recano decori e quadrature della prima



metà dell'Ottocento e mobili coevi; nel salone vi è, inoltre, una serie di sei grandi dipinti raffiguranti *Tartari con cani alani* attribuiti al genovese Gianfrancesco Cassana (fine '600). Nell'ufficio del Sindaco si trova un interessante armadio a muro intagliato, della fine del Seicento, con serratura e chiave originali in ferro battuto.

Museo del Risorgimento "Faustino Tanara"

Vi sono esposti importanti e rari cimeli, lettere e documenti Risorgimentali donati dagli eredi del colonnello garibaldino langhiranese Faustino Tanara. Il museo è collocato presso la galleria del Centro Culturale di Langhirano (via Battisti, 20) ed è visitabile liberamente e gratuitamente dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.00.



Per scolaresche e gruppi è consigliata la prenotazione.

Info: tel. +39 0521.351357 - info@museotanara.it - www.museotanara.it

ALTRI LUOGHI DA VISITARE

A Langhirano:

Chiesa parrocchiale di S. Maria Annunciata, già Oratorio della Beata Vergine del Canale, costruita nel 1645 e completamente rinnovata negli anni 1908-13 a cura di Lamberto Cusani ed Ettore Ximenes; eretta a parrocchiale il 1° ottobre 1944, vi si conservano alcuni dipinti di scuola parmense del Sei e del Settecento con cornici originali e arredi sacri per la maggior parte settecenteschi. Importante per la devozione locale è la piccola statua della *Madonna del Canale*.

Oratorio dell'Assunta (1689 ca, privato) dove è notevole l'arco d'accesso al sagrato. Ospita la *Presentazione al tempio*, una delle più belle pale d'altare di Biagio Martini (fine '700 - inizio '800) e altri dipinti di scuola parmense.

Nelle frazioni:

a **Mattaleto** (prima citazione nel 1927) l'antico borgo e la settecentesca Chiesa di S. Michele Arcangelo. Essa conserva resti romanici nel campanile ed ha una probabile origine longobarda, come suggerisce la dedizione al santo guerriero. Parrocchia dal 1496 al 1944, fu interamente ricostruita negli anni 1715-1723 e restaurata nel 1883. Racchiude pregevoli dipinti e arredi del secolo XVIII, tra cui notevoli pezzi neoclassici ed un organo a canne (fine '800) recentemente ripristinato; ad **Arola** la villa Peroni (sec. XVI) e le Ville Zileri-Dal Verme, nonché i resti della primitiva Pieve, una delle più antiche della provincia, citata già nel 1004, inglobati nella cappella cimiteriali; a **Casatico** i vigneti e le aziende vinicole; a **Castrignano** la Pieve e, nelle località "La Valle" e "Costa", vari esempi di architettura spontanea con case-torri (sec. XVI-XVII), loggiati e archi d'ingresso ai cortili; a **Cattabiano** portali scolpiti con antichi simboli legati a culti e mitologie rurali; a **Chiastrone** il borgo inferiore con l'antico mulino; a **Cozzano** la Pieve e la Pineta.

COMUNE DI LANGHIRANO

principali iniziative ed eventi

Langhirano

Festival del Prosciutto di Parma (settembre)

Torrechiara

Giorno di Festa a Corte, Vita di Borgo (giugno)

Festival di Torrechiara (luglio-agosto)

IL CASTELLO E' APERTO TUTTO L'ANNO
Chiusura settimanale: LUNEDÌ

Orari di apertura

MARZO / OTTOBRE

mercoledì, giovedì, venerdì e sabato: 8,30 – 19,30*
martedì, domenica e festivi: 10,30 – 19,30*

NOVEMBRE / FEBBRAIO

da martedì a venerdì: 9,00 – 16,30*
sabato, domenica e festivi: 10,00 – 17,00*
(*ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura)

Costo dei biglietti

INTERO € 3,00

RIDOTTO € 1,50

(insegnanti di ruolo delle scuole Statali italiane,
giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni)
GRATUITO
(cittadini dell'Unione Europea
di età inferiore ai 18 e superiore ai 65 anni)

Future ed eventuali variazioni verranno segnalate sui siti:
www.comune.langhirano.pr.it - www.portaletorrechiara.it



Biglietteria del castello: tel/fax +39 0521.355255

NB: per scolaresche e comitive numerose è consigliabile la **prenotazione dell'ingresso** in biglietteria

I costi dei biglietti qui indicati sono aggiornati al 01/01/2012

Come arrivare

In Auto

Distanze: 18 Km da Parma

Da Parma: Tangenziale Sud, uscita n.15 "Via Langhirano", indicazioni per Langhirano

Da Milano e Bologna: Autostrada A1, uscita Parma, S.S. 665 direzione Langhirano (Km. 20)

Da Genova-La Spezia: Autostrada A15, uscita Fornovo Tarò, Collecchio, Sala Baganza, Felino, S.S. 665 direzione Langhirano (Km 30)

Da Cremona: S.S. 343 direzione Casalmaggiore, Colomo, Parma, S.S. 665 direzione Langhirano (Km.85)

Da Mantova: S.S. 420 direzione Sabbioneta, Casalmaggiore, Colomo, Parma, S.S. 665 direzione Langhirano (Km. 65)

In autobus (www.tep.pr.it)

Partenza a cadenza oraria da P.le C.A. Dalla Chiesa di fronte la Stazione ferroviaria (1 ogni ora), n. 12 per Langhirano (escluso domenica e festivi)

In aereo (www.parma-airport.it)

Parma – Aeroporto Giuseppe Verdi (Km. 25)



Ufficio Informazioni e

Accoglienza Turistica di Torrechiara

Strada Castello, 10

43010 Torrechiara – Parma

Tel. +39 0521.355009 - Fax +39 0521.355821

iat@comune.langhirano.pr.it - www.portaletorrechiara.it

www.comune.langhirano.pr.it

Testi a cura di Alessandra Mordacci - © 2001

Immagini del castello su concessione del Ministero per i Beni e Attività Culturali
Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per le province di Parma e Piacenza
Vietata la riproduzione



Comune di Langhirano



CASTELLO DI TORRECHIARA

e

territorio langhiranese



PROGETTI E SERVIZI PER LA CULTURA E IL TURISMO